

LIMANA

Mobilitazione alla Costan per i lavoratori a termine

Tre giornate di sciopero con stop a straordinari e flessibilità alla Costan. / PAGINA 26

Epta Costan, tre giorni di scioperi Stop a straordinari e flessibilità

I sindacati attaccano: «I 253 lavoratori a termine devono essere stabilizzati, basta con la precarietà»

Paola Dall'Anese / LIMANA

Scatta lo sciopero alla Epta Costan di Limana. Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil hanno deciso di indire tre giornate di sciopero contro la decisione dell'azienda di non rinnovare tutti i 253 contratti di somministrazione a termine in scadenza tra novembre e dicembre.

Ad aderire allo stato di agitazione c'è anche la Nidil Cgil, il sindacato dei precari.

LA PROTESTA

L'annuncio della proclamazione dello stato di agitazione da parte delle organizzazioni sindacali è arrivato ieri. E con esso anche la decisione di bloccare lo straordinario e la flessibilità con la conseguente proclamazione dello sciopero. Sciopero che si protrarrà con diverse modalità da oggi fino a giovedì. E precisamente oggi e giovedì i lavoratori dell'Epta Costan di Limana incroceranno le braccia per due ore alla fine di ogni turno, mentre domani le ore di sciopero saranno quattro, sempre a fine turno, con un presidio ai cancelli del-

la fabbrica alle 10 e alle 18, cioè quando usciranno i dipendenti che aderiranno alla protesta.

Una protesta molto dura che i sindacati insieme ai 1.055 dipendenti assunti a tempo indeterminato e ai 253 somministrati hanno deciso di mettere in campo per far arrivare chiara e nitida alla società l'intenzione di non voler più accettare queste forme di precariato.

ISINDACATI

«Non possiamo permettere che lavoratori che fino a ieri erano indispensabili per produrre utili eccezionali, oggi siano delle vittime di quello che l'azienda definisce "fisiologico assetamento occupazionale". Da Epta pretendiamo un impegno etico e sociale», dicono Stefano Bona della Fiom, Michele Ferraro della Uilm e Mauro Caregnato della Fim. «Noi, dal nostro canto continueremo a combattere ogni tipo di precarietà e con forza sosteniamo questi scioperi per la dignità di lavoratrici e lavoratori».

«Questa posizione dell'a-

zienda non sarà accettata e non saranno le lavoratrici e i lavoratori precari somministrati a pagare ancora una volta le conseguenze delle logiche del mercato», dice anche la Nidil Cgil di Belluno, la categoria che tutela i lavoratori atipici. «Non sono numeri, ma sono donne, uomini, rappresentano famiglie, impegni e sacrifici e non è tollerabile che siano sempre loro a vedere disattesa, per l'ennesima volta, ogni aspettativa di stabilità».

L'ACCORDO

«La solidarietà sociale è il fondamento di questa nostra mobilitazione», dicono i tre sindacalisti facendo presente che ad

oggi l'azienda ha potuto beneficiare di un accordo in deroga alla normativa vigente che le ha permesso di tenere i lavoratori somministrati oltre ai 12 mesi, addirittura fino a 24 mesi, con il patto siglato con i sindacati, di impegnarsi al termine del contratto di stabilizzare queste persone. «E così è stato in questi anni, tanto che sono state trasformate 170 posizioni», precisa Ferraro che ag-

giunge: «Ora che c'è un calo di ordini, l'azienda non vuole più saperne del patto, anzi, lasciando a casa tutti i 253 precari, pensa di riassorbirne quasi la metà con l'inizio dell'anno, prendendo però i dipendenti appena arrivati e lasciando a casa chi invece ha quasi 12 o 24 mesi e che vedono svanire il futuro stabile in fabbrica».

«Abbiamo visto piangere lavoratori che in virtù dell'accordo, ed essendo vicini ai 24 mesi di presenza, hanno preso degli impegni anche economici per costruirsi una vita e ora tutto questo per l'azienda non conta più».

I sindacati, per tutelare questi 253 lavoratori, hanno proposto all'azienda di avviare i contratti di solidarietà o la cassa integrazione per tutti, ma le idee sono state respinte. «La precarietà deve finire, dobbiamo garantire un futuro a chi lavora», dice Bona a cui fa eco Caregnato: «Siamo pronti a mettere in campo accordi di prepensionamento per incentivare il ricambio generazionale e stabilizzare questi contratti, vista la notevole offerta e richiesta di manodopera». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla mobilitazione aderisce la Nidil Cgil:

«Dobbiamo dare dignità al lavoro»



Una veduta dall'alto dello stabilimento Epta Costan di Limana